



CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 2017

Presidenza del Presidente Marcello Di Martino

Segretario: Sabrina Ciancone

	ASS.		ASS.
Loredana Scotolati delegata da Alessandrini Marco		Di Sabatino Domenico	X
Luigi Di Luzio delegato da Biondi Pierluigi		Di Stefano Giovanni	X
Mario Colizzi delegato da Brucchi Maurizio		Giorgio Di Clemente delegato da Marinucci Luciano	
Ciancone Sabrina		Moca Marco	
Crivelli Francesco		Chiara Zappalorto delegata da Pupillo Mario	
Angelo Caruso			
Silvina Sarra delegata Di Marco Antonio			
Di Martino Marcello			
Di Nunzio Giovanni Antonio	X		
Emilia De Matteo delegata Di Primio Umberto			

DELIBERAZIONE N. 6/2017

OGGETTO: Parere sulla Deliberazione della Giunta regionale n. 440 dell'11.08.2017 recante: *“D.Lgs 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. – Art. 199, co. 8 – l.r. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. – Art. 9 – Disegno di Legge Regionale recante: Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – Presa d'atto e completamento iter amministrativo”*;

IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

VISTO l'art. 123 della Costituzione;

VISTI gli artt. 71 e 72 dello Statuto;

VISTA la legge regionale 11 dicembre 2007, n. 41 e s.m.i. ed in particolare l'art. 12, comma 3;

VISTA la nota prot. RA/0216969/17 del 18 agosto 2017 con la quale il Servizio Gestione rifiuti della Giunta regionale chiede, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale 11 dicembre 2007, n. 41 e s.m.i., il parere di competenza del Consiglio delle Autonomie Locali sulla Deliberazione della Giunta regionale n. 440 dell'11.08.2017 recante: *“D.Lgs 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. – Art. 199, co. 8 – l.r. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. – Art. 9 – Disegno di Legge Regionale recante: Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – Presa d'atto e completamento iter amministrativo”*;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 440/2017 sopra richiamata;

UDITA la relazione del Dirigente del Servizio Gestione rifiuti della Giunta regionale, Dr. Franco Gerardini, il quale illustra i contenuti della proposta di adeguamento del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti ed in particolare sottolinea la necessità di approvare celermente tale proposta per uscire dalla procedura di infrazione aperta dalla Commissione Europea e per avviare tutte le procedure e le azioni necessarie per evitare l'insediamento nella Regione Abruzzo di un inceneritore di rifiuti solidi urbani indifferenziati; ricorda che già il Consiglio regionale ha votato una risoluzione che sorregge la scelta strategica contenuta nella proposta; spiega anche che per evitare l'insediamento dell'inceneritore, la Regione Abruzzo deve raggiungere due obiettivi primari: il primo è quello di rimanere al di sotto delle centomila tonnellate di rifiuti indifferenziati; il secondo è quello di inviare, nel periodo di operatività del piano (2017-2022), alla raccolta differenziata il settanta per cento dei rifiuti; riferisce che per raggiungere questo ambizioso obiettivo occorre potenziare la raccolta dei rifiuti con sistemi “porta a porta”, prevenire la produzione dei rifiuti tramite la riduzione degli imballaggi, avviare i rifiuti differenziati al riciclo totale, creare impianti anaerobici per la produzione di energia a biogas e a biometano, rimettere in esercizio le undici piattaforme pubbliche, risolvere alcune problematiche delle discariche presenti nei Comuni di Cupello, Notaresco, Sulmona e Lanciano che attualmente soddisfano le esigenze dell'Abruzzo per quanto riguarda il conferimento di rifiuti indifferenziati; sottolinea che per promuovere maggiormente la raccolta differenziata è necessario che gli Enti locali introducano la cosiddetta “tariffa eco-puntuale” (si paga solo per il rifiuto prodotto), anche per pacificare il rapporto tra Comuni e cittadini; comunica che, presumibilmente, nella prima metà del mese di ottobre saranno riconvocati tutti i Sindaci dei Comuni abruzzesi per eleggere i sette membri del Consiglio direttivo dell'AGIR, istituita con la legge regionale n. 36/2013; fa presente che nell'articolo 2 del progetto di legge allegato alla deliberazione all'esame del CAL, per un mero rifiuto, non è stato elencato l'allegato riguardante il “programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e prime misure per la preparazione al riutilizzo”, come invece riportato nella relazione;

UDITA la relazione dell'Assessore Loredana Scotolati, delegata dal Sindaco del Comune di Pescara, la quale, premesso che condivide la giustezza degli obiettivi e la scelta operata dalla Regione di non realizzare l'inceneritore, propone al CAL di esprimere parere favorevole con i suggerimenti riportati nella relazione allegata alla presente deliberazione, ponendo particolare attenzione, per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano, alla efficienza dell'impiantistica primaria per il trattamento dei rifiuti;

UDITI gli interventi dei componenti Angelo Caruso e Marco Moca e dei delegati Giorgio Di Clemente e Luigi Di Luzio;

UDITO l'intervento del Presidente che sottolinea l'importanza di reperire sufficienti risorse economiche per la realizzazione delle numerose azioni previste nel piano e a sostegno degli Enti locali;

Messo ai voti il parere sulla Deliberazione della Giunta regionale n. 440 dell'11.08.2017 recante: *“D.Lgs 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. – Art. 199, co. 8 – l.r. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. – Art. 9 – Disegno di Legge Regionale recante: Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – Presa d'atto e completamento iter amministrativo”*;

all'unanimità dei presenti

DELIBERA

di esprimere **parere favorevole** sulla Deliberazione della Giunta regionale n. 440 dell'11.08.2017 recante: *“D.Lgs 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. – Art. 199, co. 8 – l.r. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. – Art. 9 – Disegno di Legge Regionale recante: Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – Presa d'atto e completamento iter amministrativo”*, con la raccomandazione di tener conto di quanto posto in evidenza nella relazione allegata alla presente deliberazione e di sanare il refuso segnalato in premessa, contenuto all'art. 2 del progetto di legge allegato alla deliberazione della Giunta regionale.

IL PRESIDENTE

F.to: Marcello Di Martino

Parere sul Disegno di Legge Regionale Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)

Pur confermando la giustezza degli indirizzi della legge e del PRGR, sia per quanto riguarda gli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti che quelli di recupero di materia, ci si concentra sulla necessità di realizzare compiutamente il quadro impiantistico primario, individuando la sua attuale non compiutezza quale elemento di debolezza strutturale del sistema regionale.

Assumendo quale indicatore di performance nella gestione dei rifiuti urbani il livello aggregato di raccolta differenziata, la regione Abruzzo (49,3%) si colloca di poco sopra alla media nazionale (47,5%) e significativamente sopra la media della macro-area territoriale di riferimento (Sud, 33,6%).

Dal 2011 al 2015, il livello medio regionale di raccolta differenziata è cresciuto dal 33% al 49,3%, testimoniando un diffuso impegno da parte dei Comuni abruzzesi pur in assenza di un quadro impiantistico territorialmente compiuto, soprattutto per quanto riguarda il trattamento delle matrici compostabili che, come da composizione merceologica indicata nella bozza di adeguamento del PRGR, costituiscono quasi la metà dei rifiuti prodotti (cioè il 45,6% dei rifiuti urbani).

Soprattutto in relazione al trattamento delle matrici recuperabili, tipicamente oggetto di sistemi di raccolta articolati e tendenzialmente leggeri (porta a porta con automezzi di portata medio/piccola), e con riferimento particolare a quelle putrescibili/compostabili, è utile se non fondamentale un'articolazione impiantistica che favorisca vicinanza ai bacini di raccolta e dunque flessibilità.

Si assumono, a titolo di esempio, proprio i flussi generati dai circuiti di raccolta dei rifiuti compostabili (avanzi di cucine e mense e scarti da manutenzione del verde).

Dal punto di vista territoriale:

- in termini reali ed evolutivi a breve, le aree più dotate sono quella aquilana (specificamente l'ambito marsicano) e quella chietina (ambito vastese);
- mentre quella teramana manifesta sofferenza a causa della crisi del CIRSU;
- e quella pescarese è oggi priva di un impianto ragionevolmente vicino.

Non casualmente l'area più debole, dal punto di vista della performance della raccolta differenziata, è quella pescarese (38,8% contro la media regionale del 49,3%), il cui ventre molle è quello della conurbazione costiera.

Un discorso a parte vale per la provincia aquilana, mediamente al 42,9% di raccolta differenziata ma che va considerata per la particolarità dell'ambito settentrionale, data dalla non immediatezza dell'impiantistica e, ovviamente, dalle difficoltà conseguenti il sisma del 2009.

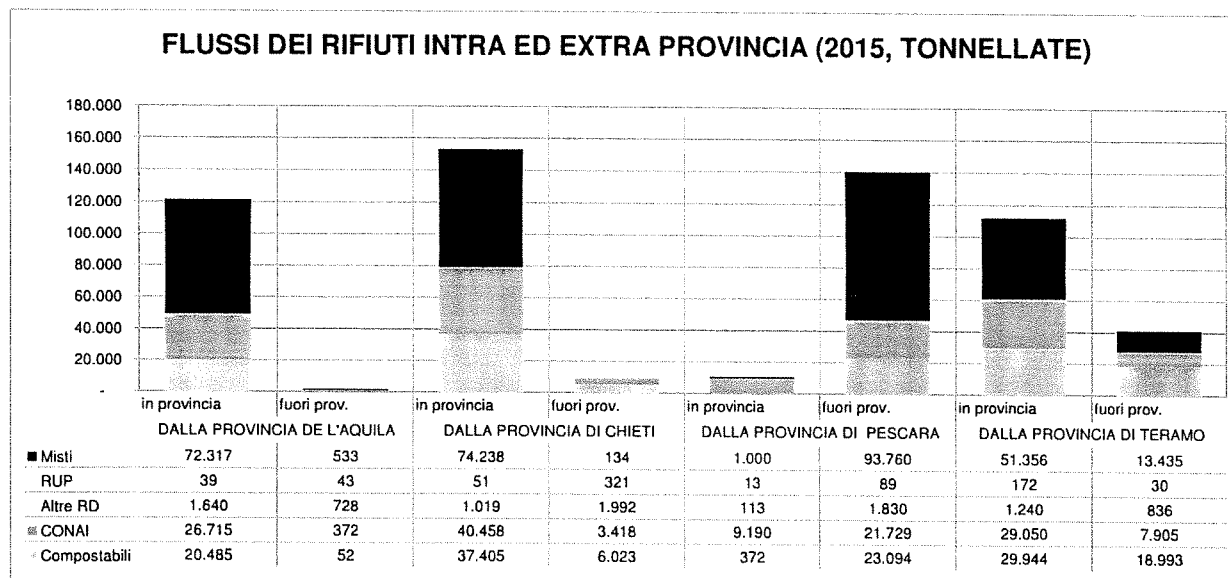
Considerando l'importanza fondamentale del cosiddetto '*effetto traino*' sulla raccolta differenziata complessiva di quella dedicata ai materiali compostabili e considerandone la particolare natura, data dalla putrescibilità dei materiali, disporre di un sistema articolato quanto più possibile diffuso, pur senza deprimere la dimensione industriale dell'impiantistica, dedicato al recupero dei materiali è da ritenere un obiettivo prioritario, da perseguire sia con lo sguardo della pianificazione regionale sia nella prassi programmatica e di governance locale.

Si rende necessario, in sostanza, il concorso di tutti i soggetti affinché si superino rapidamente le debolezze strutturali pregresse.

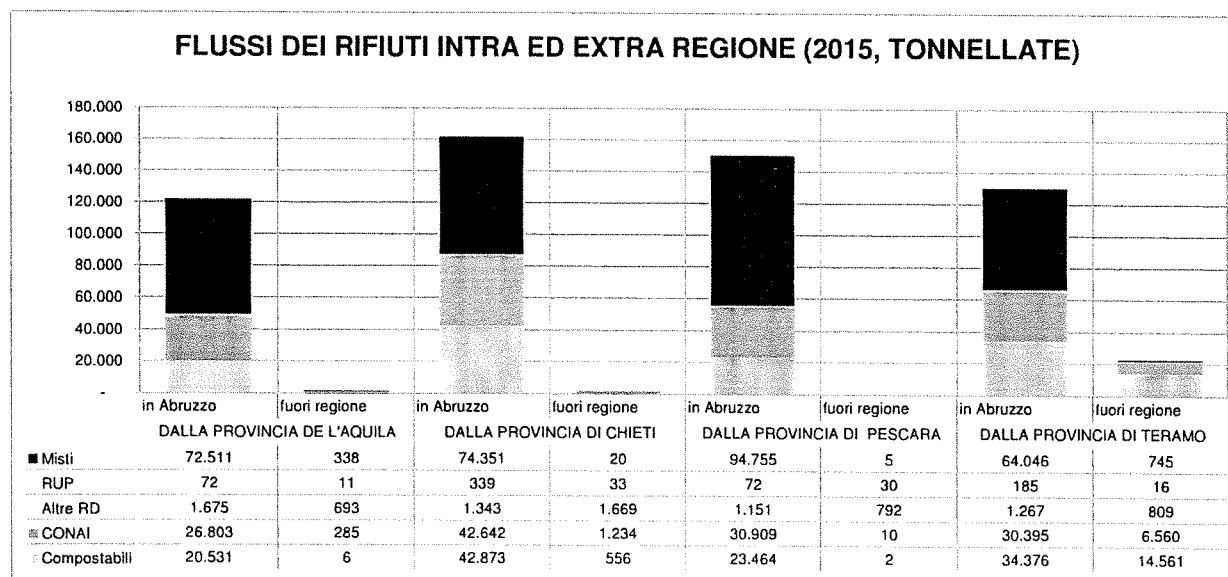
Nei grafici seguenti si illustrano le diverse situazioni all'anno 2015 dal punto di vista degli sbocchi impiantistici.

È molto evidente l'attuale sbilanciamento tra le quattro province.

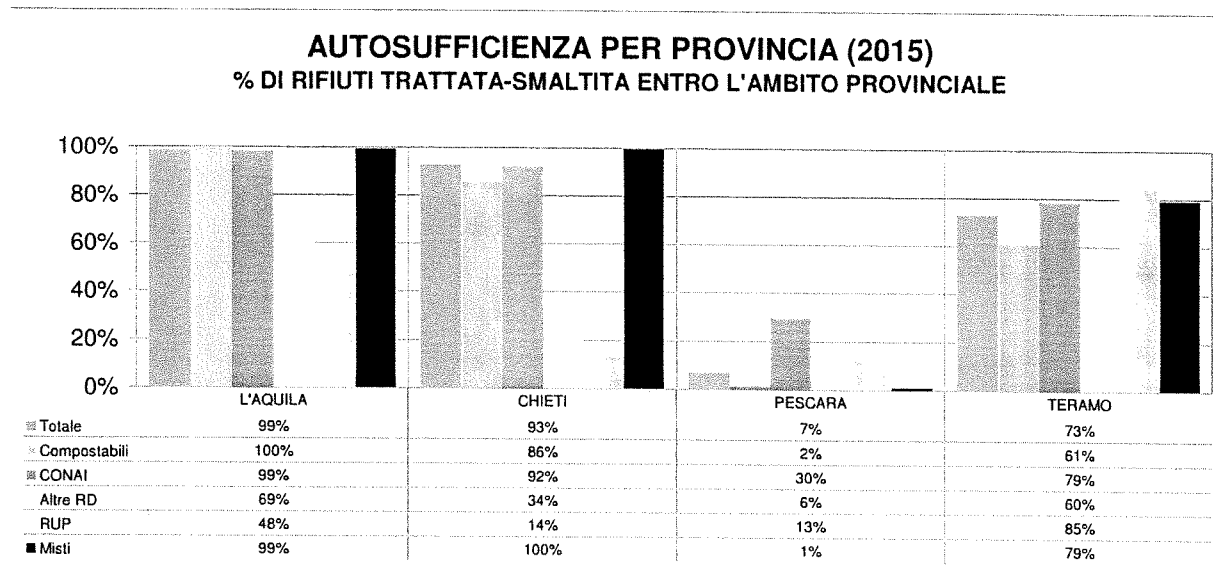
Mentre quelle de L'Aquila e di Chieti si possono considerare al momento complessivamente autosufficienti, quella di Teramo dipende per circa un terzo da impianti localizzati fuori provincia e quella di Pescara lo è in pratica interamente.



La provincia di Teramo dipende più delle altre da impianti extraregionali, in particolare per quanto riguarda il trattamento delle matrici compostabili.



Gli indici di autosufficienza, suddivisi per macroflussi, sono i seguenti.



Un discorso specifico vale per i materiali compostabili.

È totale l'autonomia della provincia de L'Aquila e molto alta quella della provincia di Chieti, che tuttavia condivide con quella di Pescara il territorio 'metropolitano'.

Per quanto riguarda i siti di destinazione (o di prima destinazione, propedeutici all'invio presso impianti industriali che li utilizzeranno poi come materia prima seconda), la situazione relativa ai materiali secchi riciclabili, ovvero quelli normalmente oggetto di convenzioni CONAI, la situazione è meno sbilanciata. Gli indici di autosufficienza sono più contenuti per quanto riguarda altri materiali (dai RAEE ai tessili ad altro) e cambiano significativamente in relazione alla destinazione dei rifiuti urbani aventi carattere di pericolosità.

Per quanto riguarda il destino dei rifiuti misti (o indifferenziati) o secchi residui, vi è la piena autosufficienza delle province aquilana e chietina, ma va rilevato che, per quanto riguarda quella di Pescara, per questa categoria di rifiuti il destino è l'impianto assai prossimo di Chieti.

Come evidenziato, il principale punto critico riguarda l'impiantistica finalizzata al trattamento dei materiali compostabili, FORSU e Verde, per i quali il PRGR prevede al 2022 una capacità di trattamento presso gli impianti di natura pubblica pari a 261.500 tonnellate, contro una produzione stimata in circa 230.000 tonnellate e contro un'intercettazione attuale pari a circa 135.000 tonnellate, al momento assorbita da tale impiantistica per sole 50.000 tonnellate (l'eccedenza viene trattata in impianti privati collocati nella Marsica o in impianti di natura pubblica o privata collocati fuori regione).

Il PRGR, per quanto riguarda l'impiantistica pubblica di trattamento di FORSU e Verde, definisce lo scenario provinciale in termini di capacità pari a:

- 101.500 tonnellate/anno nella provincia de L'Aquila;
- 80.000 tonnellate/anno in quella di Chieti;
- 30.000 tonnellate/anno in quella di Pescara;
- 50.000 tonnellate/anno in quella di Teramo.

Pur se l'offerta del solo sistema impiantistico pubblico sarebbe in linea teorica, in futuro, sufficiente a soddisfare la domanda, si ritiene che con il suo pieno e armonico sviluppo si potrà considerare la regione

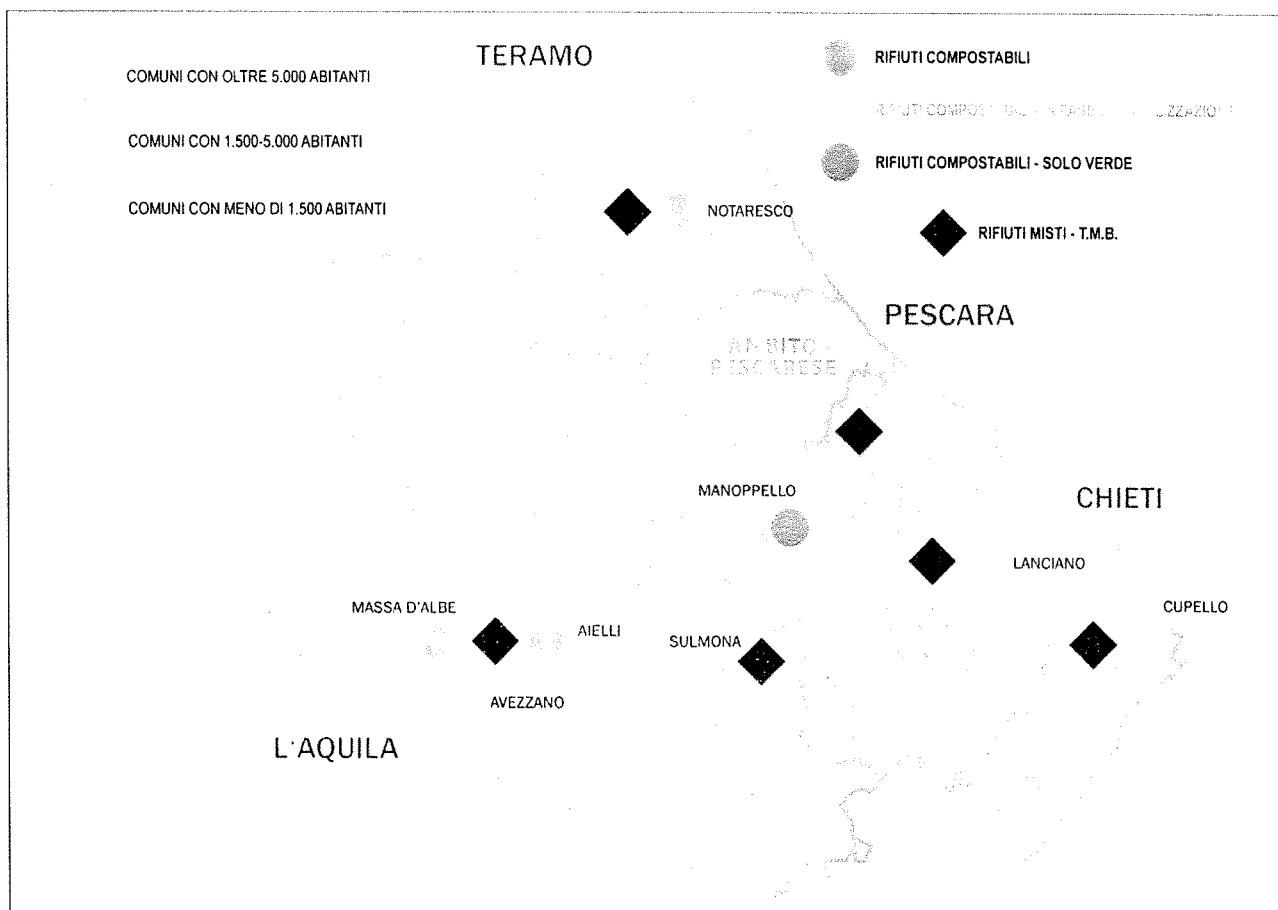
autosufficiente e in grado, nell'ambito delle eventuali necessità di cooperazione con altri territori, di offrire anche una possibilità di ricezione di materiali recuperabili pregiati.

Confermando la giustezza della scelta di non sviluppare sul territorio abruzzese un'impiantistica dedicata all'incenerimento dei rifiuti urbani non recuperabili e non pericolosi, si evidenzia come lo scenario di trattamento degli stessi previsto nel PRGR garantisca alla regione una sicura autosufficienza, con una potenzialità a regime pari a circa 450.000 tonnellate/anno da assoggettare a lavorazione del tipo meccanico/biologico (TMB) contro le 160.000 tonnellate/anno di fabbisogno teorico.

Tale eccedenza è accettabile considerando ragionevole l'aggiornamento tecnologico della preesistente e/o funzionante impiantistica dedicata ai rifiuti misti o indifferenziati, ma non va considerata, soprattutto in fase di programmazione e di riorganizzazione dei servizi in funzione del massimo sviluppo della raccolta differenziata, come una possibilità di deroga di fatto rispetto agli obiettivi di piano e di legge.

Si evidenzia in questo senso che il principale impianto abruzzese per il trattamento dei rifiuti misti, attivo e già tecnologicamente aggiornato, è quello privato di Chieti (DECO SpA), con una capacità di ricevere e lavorare ben 270.000 tonnellate/anno (da sola in grado di soddisfare il 90% dell'odierno fabbisogno regionale). Esso è nel cuore di quella che viene definita 'area metropolitana Chieti-Pescara' e, in questo senso, rappresenta una sorta di forte 'concorrenza', in termini di modalità di trattamento, nei confronti dell'impiantistica dedicata e da dedicare alla ricezione delle matrici differenziate recuperabili.

Nella cartina sottostante si evidenziano le due principali tipologie impiantistiche (per rifiuti compostabili e per i rifiuti misti) prevedibili a regime, contestualizzate territorialmente.



Si ritiene fondamentale sostenere un rapporto virtuoso tra le diverse modalità di trattamento dei rifiuti, fondato:

- sulla complementarietà dei diversi sistemi impiantistici alla luce della necessità e della volontà di massimizzare il recupero di materia,
- e sulla razionalità 'territoriale' dell'impiantistica, ovvero sulla sua ragionevole dislocazione affinché non persistano situazioni di forte sbilanciamento, come nel caso dell'area urbana Chieti-Pescara (ove risiede circa un terzo della popolazione abruzzese).

Soprattutto in relazione all'impiantistica di supporto (stazioni ecologiche, centri di trasferimento), un'attenzione particolare va dedicata ai centri minori, soprattutto dell'interno, che nell'organizzazione dei servizi soffrono per la distanza dagli impianti di ricezione primari.